



Dal 7 aprile I piccoli nel cuore di Paolo VI

Attraverso un itinerario artistico-spirituale-testimoniale l'Ufficio per la famiglia presenta la speciale attenzione che papa Paolo VI ha riservato ai piccoli, nei suoi gesti e nel suo magistero. A partire da sabato 7 aprile fino a domenica 13 maggio l'itinerario si snoderà presso il Centro pastorale Paolo VI. Questo avverrà attraverso la proposta di una mostra "Ad occhi chiusi" dello scultore Alfonso Fortuna, la presentazione di un libro "La farfalla e l'aquilone" di don Giorgio Comini (nella foto)

e diversi laboratori artistico-esperienziali per i bambini (sabato 28 aprile dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17): sono laboratori gratuiti di scultura e di lettura/scrittura con i ragazzi della scuola primaria e i loro genitori; ci si può iscrivere via email a favoladocchichiusi@gmail.com. Sabato 5 maggio, dalle 9.30, una tavola rotonda con le associazioni che lavorano a servizio dei bambini in difficoltà: "Sotto gli occhi dei bambini la cura dei piccoli, affetti da patologie croniche o altamente invalidanti".

Annuncio importante per la vita della Chiesa



PAOLO VI E DON ANGELO MAFFEIS



Don Angelo Maffei, presidente dell'Istituto Paolo VI, commenta l'annuncio della prossima canonizzazione di Montini, rivelata dal Papa

Intervista
DI M. MICHELA NICOLAIS

"Paolo VI sarà santo quest'anno". Lo ha annunciato, a sorpresa, il Papa, durante l'incontro con i sacerdoti e i preti romani, che si è svolto a porte chiuse il 15 febbraio nella basilica di San Giovanni in Laterano. "Un annuncio importante per la vita della Chiesa", commenta don Angelo Maffei, docente presso la Facoltà teolo-

gica dell'Italia Settentrionale e presidente dell'Istituto Paolo VI.

Qual è la portata dell'annuncio, sia pure ancora informale, della prossima canonizzazione di Paolo VI?

Certamente è un annuncio importante. È il compimento del processo di riconoscimento della santità di Paolo VI: la beatificazione è stato il primo passo, questo annuncio lo propone

alla Chiesa universale. Anche se già quando Montini è stato eletto Papa e ha esercitato il suo ministero a servizio della Chiesa universale era già di per sé una figura significativa per la comunità ecclesiale, con questa nuova tappa si dà compimento al processo di riconoscimento della santità.

Paolo VI è stato il Papa della formazione di Bergoglio e il Papa del Concilio. Francesco ha det-

to di recente che 50 anni sono pochi, occorre almeno un secolo perché un Concilio si sedimenti nella prassi della Chiesa. Quali sono, secondo lei, le intuizioni di Paolo VI da realizzare ancora? Certamente ci sono alcuni processi avviati e che già hanno portato frutto, e non vanno negati. Ma ci sono anche processi che hanno una durata storica molto più lunga dell'esistenza di una persona, e questi sono gli aspetti ancora da approfondire e realizzare. Uno dei tratti più caratteristici del modo in cui Paolo VI ha portato avanti il Concilio è la riforma liturgica: lo sforzo per rendere la comunità partecipe del mistero celebrato è ancora un compito da realizzare, non basta tradurre i testi liturgici perché la partecipazione sia automatica. L'altro compito in cui occorre ancora esercitarsi è un tratto peculiare del pontificato di Paolo VI: entrare in relazione con la cultura, con il mondo della cultura in tutti i suoi aspetti e le sue diverse espressioni. Si tratta di uno dei versanti più urgenti dell'evangelizzazione, al quale la Chiesa non può sottrarsi e che assume forme sempre nuove.

Certamente il tema del rapporto tra fede e cultura è uno dei pilastri del pontificato di Montini: il fatto che il Papa ne riconosca la santità spazza via anche alcuni equivoci che derivano da lettu-

re superficiali del magistero di Bergoglio, definito "sbilanciato" soltanto sul versante sociale...

Papa Francesco testimonia continuamente con il suo magistero la necessità della missione culturale della Chiesa, ma lo fa a partire da una cultura non più europea, che assume più evidenza e peso maggiore perché si fa portatrice di punti di vista lontani dalla tradizione da cui è stata segnata fino ad ora la concezione della missione della Chiesa cattolica. Bergoglio porta all'evidenza il punto di vista del Sud del mondo, il cui volto non cessa di mostrare nei suoi viaggi: un rilievo, questo, di grande importanza anche per la missione culturale della Chiesa.

Uno dei testi di Paolo VI maggiormente citati da Francesco è la Populorum progressio. 50 anni dopo l'enciclica di Montini, quanto distanti sono ancora le politiche degli Stati dall'affrontare la "cultura dello scarto" e combatterla? Uno degli aspetti messi in evidenza da numerosi commentatori e studiosi della Populorum progressio è che, per la prima volta nella dottrina sociale della Chiesa, la questione sociale si sviluppa considerando il punto di vista del Sud del mondo: non più, quindi, in una prospettiva europea o centrata sui Paesi ricchi e sviluppati, ma prendendo in considerazione anche i diritti di coloro che ne sono esclusi. È un aspetto, questo, che Papa Francesco valorizza con il suo magistero. Basti pensare ai due aggettivi che Paolo VI abbina al progresso umano: "integrale", cioè immagine di una persona umana che non sia ridotta ad una sola dimensione ma venga messa in condizione di sviluppare tutte le sue virtualità, e "solidale", perché lo sviluppo non può essere un privilegio esclusivo di alcuni. Non c'è progresso se non è di tutti.